

«Siamo tornati alla normalità, i processi valgono per tutti»

Intervista a Valerio Onida

«Siamo tornati alla normalità» Valerio Onida, presidente emerito della Consulta, tra i relatori che hanno parlato dal palco di piazza del Popolo sabato scorso alla manifestazione per la libertà di stampa, commenta a caldo con Liberazione la sentenza sul lodo Alfano, proprio mentre le agenzie di stampa battono la notizia choc che boccia della legge sull'immunità per le alte cariche dello stato.

Come accoglie questa decisione?

Con soddisfazione, una notizia del tutto normale. La legge era incostituzionale e l'Alta Corte non poteva che dichiararla tale. Il clima di drammaticità degli ultimi giorni non era assolutamente giustificato. La corte aveva il dovere di dichiarare incostituzionale il lodo.

Perché allora è stata adombrata la possibilità di una soluzione a metà, un accoglimento del lodo con richiesta di riformulazioni?

Era impossibile immaginare una soluzione a metà. Una legge che sospenda i processi per le alte cariche dello stato è incostituzionale o non lo è, non può esserci soluzione a metà strada.

Lei ha preso parte alla manifestazione per la libertà di stampa con un discorso ad ampio spettro sul tema, incentrato non solo sullo strapotere di Berlusconi sui media italiani, bensì sulla forte presenza dei poteri in generate sui giornali e gli organi d'informazione del paese. Che clima dobbiamo aspettarci ora?

Un clima come al solito di grande rischio, ma va sottolineato con soddisfazione che, nonostante tutto il clima drammatico che si è creato, la Corte costituzionale abbia svolto il suo dovere.

Bossi parla di «ira del popolo», chiama alla piazza.

Non credo, sono parole dette per esercitare una qualche forma di pressione sulla corte che non è così sensibile a ogni soffiare di vento. Certo, sul piano politico assisteremo a grandi discussioni. Ma sul piano istituzionale siamo tornati alla normalità: i processi si fanno davanti ai tribunali e questo vale per tutti i cittadini, compresi quelli che ricoprono cariche istituzionali. Quindi ora i processi riprendono, non è una cosa così assurda.

E' fondato il timore di reazioni spropositate da parte del premier?

Non credo che possa tirar fuori dal cappello un'altra legge, anche perché se riformulasse il lodo dovrebbe pensare ad una legge costituzionale e in questo caso gli servirebbero i due terzi del Parlamento oppure dovrebbe indire un referendum popolare. Ma non credo che la maggioranza del popolo italiano vada a votare per avallare una modifica del genere alla Costituzione.

Con l'idea di legge costituzionale, Berlusconi sembrerebbe non avere chance. Potrebbe però invocare le elezioni anticipate...

E perché mai dalla bocciatura del lodo Alfano dovrebbe scaturire lo scioglimento delle Camere?

Forse perché l'avvocato inglese Mills è stato condannato per corruzione, mentre quello stesso processo per Berlusconi si è fermato per via del lodo Alfano, ora bocciato... Dunque, magari il premier ha di che temere e cercherà legittimazione in un nuovo ricorso alle urne.

Le sorti processuali sono una cosa. Altro è la legislatura. Non dovrebbero avere nulla a che fare l'uno con l'altro.

amau